Il «day after» nella Bassa

Viaggio nei Comuni: la paura del terremoto non cessa







sa di Salizzole che non desta per il momento alcuna preoccupazione FOTOSERVIZIODIENNE

pronti per essere prelevati in caso di emergenza.

Le strade e le piazze poi si sono trasformate in parcheggi affollati poiché tanti hanno preferito togliere le auto dai garage sia per proteggerle da eventuali crolli sia per poterle utilizzare come riparo dal freddo in caso di bisogno. I più prudenti hanno preferito anche trascorrere la notte in auto ricordando altri episodi sismici dove le scosse più forti si erano verificate durante le ore notturne cogliendo la popolazione nel sonno. Qualche fortunato possessore di camper ha preferito portare il mezzo in cortile e prepararlo per accogliere la famiglia per poter trascorrere la notte in tranquillità.

Allo spavento tra la popolazione ha fatto fortunatamente da contraltare il fatto che nessun edificio sul territorio comunale ha riscontrato danni. Anche le costruzioni maggiormente datate hanno retto bene alle tre scosse sussultorie che fortunatamente sono durate pochissimi istanti.

ùNella serata di martedì poi il sindaco Flavio Pasini ha raccomandato ai propri concittadini di mantenere il più possibile la calma, rassicurando tutti sull'assenza di danni a persone o cose informando anche di essere in costante contatto con la Prefettura di Verona e la Protezione Civile nel caso ci fosse nla necessità di interventi urgenti. ●

LA DENUNCIA. La richiesta del presidente Falsirollo alla Regione

Gli ingegneri: «Mappe sismiche da aggiornare»

Erano state redatte nel 2003, quando la situazione del sottosuolo era ben diversa. Il territorio di Salizzole, per esempio, risulta a basso rischio

Ilaria Noro

La riclassificazione delle zone sismiche in Veneto deve essere priorità. E il terremoto dell'altro giorno ne è la dimostrazione.

Salizzole, epicentro della scossa 4.4 delle 15.36 e delle altre due che l'hanno preceduta, rientra infatti in zona 4 – su una scala 1/4 – e dunque in quella ritenuta meno pericolosa, con una probabilità molto bassa che si verifichi un terremoto.

Così circa il 55 per cento dei comuni del Veneto, 28 solo nel veronese. Attualmente, infatti, la classificazione del territorio regionale, varata nel 2003 e mai modificata, è caratterizzata da 83 Comuni in zona 2, il 15 per cento circa, oltre la metà in zona 3 e un 30 per cento circa in zona 4. Nel veronese, dei 98 Comuni della provincia, 7 sono in zona 2, la maggior parte (63) rientra in zona 3 mentre gli altri 28, come Salizzole, sono considerate a basso rischio.

Si tratta, però, di una classificazione zonale, di competenza della Regione, ormai superata che non coincide nemmeno con la mappa di pericolosità sismica utilizzata dagli ingegneri per la progettazione di strutture che deve necessariamente prendere in considerazione il fattore di accelerazione al suolo.



Il sopralluogo del sindaco con la polizia locale a Salizzole DIENNEFOTO

Inoltre, è una classificazione che di fatto esclude questi territori dalla possibilità di fruire del sismabonus che prevede l'85 per cento di detrazione fiscale per interventi sugli edifici che riducano il rischio sismico.

Ad accendere i riflettori sulla questione è il presidente dell'Ordine degli ingegneri Andrea Falsirollo che ricorda come la Federazione ordini ingegneri del Veneto stia chiedendo da oltre due anni alla Regione di aggiornare la zonazione sismica del territorio, forte anche di un recente studio realizzato dal Dipartimento di ingegneria civile, edile e ambientale dell'Università degli Studi di Padova. Ma, ad oggi, la questione è a un punto morto.

«Lo studio mostra la riclassificazione sismica che si otterrebbe per rendere coerente la zonazione sismica con la mappa di pericolosità sismica utilizzata dagli ingegneri per la progettazione di strutture: la zona 4 sparirebbe dal Veneto. Nel veronese, 50 Comuni rientrerebbero in zona 2, i restanti 48 nella 3. In Veneto, meno dell'un per cento (4 Comuni) sarebbe zona 1», spiega Mariano Zanini, docente di sismica dell'Università di Padova, che ricorda come il terremoto del 1117 (magnitudo si stima tra 6.6 e 6.9) abbia avuto epicentro proprio nell'area di quest'ultimo sisma.

«Alla Regione abbiamo proposto, intanto, di portare le zone 4 a zone 3 in modo da aver accesso agli sgravi fiscali ma non siamo stati ascoltati. Purtroppo i terremoti non aspettano tempi tecnici», riassume il presidente della Foiv, Pasqualino Boschetto. Ora si attendono le risposte della Regione alle richieste dell'Ordine degli ingeneri. ●



I veri danni si sono verificati purtroppo in Croazia nella città di Petrinja: ieri sera si contavano 12 vittime

I PRECEDENTI. La scossa di martedì ha raggiunto una intensità di 4,4 sulla scala Richter

È il terzo terremoto più potente Nel 1117 i morti furono 30mila

Molto forte quello registrato nel 1907: magnitudo 4,8 e danni limitati

Quello di martedì pomeriggio è stato il secondo più forte terremoto registrato dal secolo scorso nei pressi di Salizzole e comuni limitrofi e il terzo se consideriamo il famoso sisma del 1117 (del quale si conoscono solo i danni ma non la magnitudo). Prima di martedì infatti, secondo l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, il Veronese è stato interessato solo da altri due sismi di intensità maggiore rispetto a quelli avvertiti a Salizzole (tre scosse delle quali l'ultima è stata di magnitudo 4.4). Il più recente risale al 25 aprile 1907 di magnitudo 4.8 che produsse danni lievi in provincia e in città. Andando indietro nel tempo invece, l'evento più importante che ha interessato l'area padana e fra l'altro segnalato dalle cronache del tempo, fu quello citato del 3 gennaio 1117 che devastò il veronese.

Un terremoto che sconvolse l'intera provincia e la città lasciando una profonda ferita tanto da essere citato da molti storici. Il professor Bruno Chiappa di Isola della Scala segnala per esempio che quel famoso sisma viene citato nella «Historia di Verona» di Lodovico Moscardo, edita nel 1668, dove si legge: «Nel 1117 fu in Verona un terribile terremoto che fece grandissimi danni e particolarmente ruinò il recinto dell'Anfiteatro detto Ala e si abbruciò in questo tempo una gran parte del Palazzo della Ragione».

Ma c'è di più. Filippo Faccincani, appassionato storico di Isola della Scala, nel suo sito internet Csrnet.it racconta che l'epicentro di quel famoso terremoto è stato identificato nel comune di Isola della Scala, a una profondità di 10 km, con una magnitudo pari al settimo grado della scala Ritcher. Fece circa 30 mila morti danneggiando numerosi edifici, diventando uno spartiacque nell'architettura romanica veronese.



Il sisma del 1117 in una stampa

«Sono informazioni che ho avuto seguendo un convegno di esperti che indagava e accertava l'epicentro e la magnitudo di questo storico terremoto», afferma Faccincani. In questo contesto si inseriscono le due iscrizioni presenti nel comune di Isola della Scala, una murata sul santuario romanico della Bastia e la seconda nel basamento del campanile dell'abbazia di Santo Stefano. Le due targhe ipotizzano numerose ricostruzioni in seguito a quel tremendo terremoto. ● LM.